
EPILOGO

Mi risvegliai sulla riva del Lago Blanco, solo.

Tornai di corsa alla casetta, in cerca dei miei compagni, del libro e della *Strega* seduta.

Trovai soltanto un cadavere. Era la *Strega*.

Era morta.

Semplicemente.

Non era stato il veleno. Era stata la vecchiaia. *Ippolita Beatrice* aveva vissuto per 9000 anni, ma molti di essi non erano suoi. Evidentemente, sottraendole il drago, le avevo sottratto anche molti degli anni che le restavano da vivere.

Che fosse una buona morte? Battuta in duello nel sonno?

Vidi l'*Oracolo* abbandonato sul tavolo, lo afferrai e uscii, chiamando a gran voce *Camelia*, *Battesimo* e *Smeraldino*.

Li vidi tutti e tre, sulla sponda del lago, in attesa.

"Siamo pronti a partire" dissero "Ma ne manca uno"

Già, ne mancava uno.

"Vieni, *Fisthanlarunai*, abbiamo parecchie cose da fare" dissi, fissando il lago.

Come era accaduto in sogno, vedemmo l'acqua gonfiarsi, l'onda crescere e sovrastarci. Dal lago spuntò il drago, nella sua magnificenza, e ci caricò sulle spalle.

"Dove andiamo?" chiese.

Aprii il libro e vi lessi:

Le *Streghe* odiano il cambiamento
sfidale.

"Andiamo a sfidare le *Streghe*" dissi io "Là dove *Camelia* ed io ci siamo affrontati"

Vi dirò che viaggiare a dorso di drago è una grande esperienza. Si vola in fretta, senza fatica, con il vento che ti scompiglia i capelli.

Davvero in fretta. Fummo presso casa in un paio d'ore.

Indicai che ci fermassimo in cima alla Mariglia, e lasciai istruzioni. Volevo organizzare l'entrata in modo teatrale.

Volai fino alla facoltà d'ingegneria, trovai il bosco del duello, quello che avevo riparato con il lungo rituale. E come mi aspettavo, dopo due giorni, ecco che le *Streghe* avevano mandato qualcuno a controllare.

Scesi balbanzosamente in mezzo alle tre *Streghe* presenti.

Mi presentai.

"Io sono *Altomor Temastro Corvino*.

"Io sono il *Multicolore Trasparente Spontaneo*.

"Io sono la *Strega dai Sette Colori*.

"Al vostro servizio"

Le lasciai con palmo di naso. Probabilmente quella della '*Strega dai sette colori*' suonava così male che persino le *Streghe* ne risentivano.

"Chi diavolo sei e cosa vuoi, ometto?" chiese una di loro.

Presi fiato e mi chiesi un'ultima volta se fosse veramente il caso di fare quello che stavo per fare.

"Sono chi ho detto,

"e voglio che una di voi porti un messaggio al vostro 'circolo interno': dite loro che ho ucciso due delle vostre migliori e ne ucciderò molte altre, e dite loro che non vi temo"

Non parvero affatto convinte.

"Ah sì? Vediamo che effetto vi fa questa parola.

"*Streghe*"

M'ero effettivamente dimenticato di notificare esplicitamente il loro nome, ciò che aveva spinto *Camelia* ad attaccarmi.

Scattarono tutte e tre verso di me, mostrando ciascuna il suo vero aspetto. Con un certo orgoglio, fui felice di notare che non erano belle quanto la mia *Strega*.

Al segnale, *Camelia* e *Fisthanlarunai* comparvero alle mie spalle.

Camelia sfoderò i suoi capelli aguzzi e trafisse la *Strega* alla mia sinistra. *Fisthanlarunai*, con molta meno grazia ma con altrettanta efficacia, prese la *Strega* alla mia destra, l'afferrò e la divorò.

Dal mio canto, usai il violetto per bloccare la *Strega* che stava al centro, la trascinai ad un passo da me e le dissi:

"Mi hai sentito, conosci il messaggio. Ora va e consegnalo, e sappi che se non lo farai, la mia rappresaglia sarà peggio di qualunque cosa le vecchiette che ti danno ordini possano fare."

Forse uccidere due *Streghe* per assicurarsi che un messaggio fosse recapitato può sembrare un po' esagerato, ma se non l'avessi fatto non avrei raggiunto il mio attuale status e la guerra sarebbe stata molto più lunga.

Ma questa è un'altra storia.